Neue Zürcher Zeitung

7 giugno 2025

Un successo diplomatico per Friedrich Merz

Durante la sua prima visita alla Casa Bianca, il cancelliere tedesco ha allentato la tensione nei rapporti tra Germania e Stati Uniti. Ciò non significa che i conflitti tra i due paesi siano stati risolti, ma è comunque un inizio.

Di Anna Schiller

I rapporti tra i tedeschi e il presidente americano Donald Trump sono sempre stati caratterizzati da reciproco scetticismo. Trump non ha mai perso occasione per punzecchiare la Repubblica Federale, sia per la bilancia commerciale che per le spese per la difesa. Viceversa, la maggior parte dei politici tedeschi non si è sforzata più di tanto di nascondere la propria antipatia. Anche il cancelliere tedesco Friedrich Merz aveva già criticato pubblicamente Trump. Quando giovedì scorso ha sorriso alle telecamere davanti alla Casa Bianca, non poteva essere sicuro che dietro le pesanti porte non lo aspettasse lo stesso scenario di Zelenski, ovvero un pubblico grillaggio da parte del presidente.

Trump, però, è sempre pronto a sorprendere. Con evidente sollievo di Merz, nell'Ufficio Ovale regnava un'atmosfera decisamente cordiale. Una visita di un politico tedesco in America sotto Trump non è mai stata così armoniosa. Il cancelliere può vantarsi di lasciare Washington ufficialmente come amico del presidente. È così che Trump ha definito l'ospite quasi per caso durante l'incontro nell'Ufficio Ovale. Certo, Merz ha avuto evidentemente fortuna con lo stato d'animo del presidente quel giorno. Quel giorno Trump aveva altro a cui pensare e ha preferito scagliarsi pubblicamente contro Elon Musk e il suo predecessore Joe Biden. Ma questo da solo non spiega il successo della visita.

Anche Merz ha avuto la sua parte. Il cancelliere è riuscito nell'impresa di ingraziarsi Trump senza apparire servile. Ha consegnato al presidente il certificato di nascita del nonno tedesco, che si chiamava anch'egli Friedrich. In questo modo ha creato un legame personale tra Trump e la Germania, che sembra aver gradito al presidente. Trump ha apprezzato anche il fatto che Merz abbia elogiato all'inizio il suo alloggio a Washington, la venerabile Blair House. L'atmosfera era così creata. L'antipatia comune Merz sembrava aver fatto un buon lavoro preparatorio nelle precedenti telefonate con Trump. Forse gli aveva fatto capire che entrambi erano accomunati da una profonda antipatia per l'ex cancelliera Angela Merkel. Non sarebbe stato un gesto elegante, ma sarebbe stato del tutto giustificato.

L'ex cancelliera, infatti, contrariamente a tutte le consuetudini, continua a lavorare contro il suo successore. Trump, in ogni caso, ha trattato Merz come un rappresentante di un'altra Germania. Ha deplorato che «lei», riferendosi alla Merkel, abbia lasciato a Merz la miseria migratoria, proprio come Joe Biden ha fatto con lui. Certo, definire «colloquio» l'incontro nell'Ufficio Ovale sarebbe esagerato. Almeno se con questo si intende uno scambio di opinioni.

Merz era presente, ma per gran parte del tempo non è stato interpellato. È comunque riuscito a inserire alcuni punti per lui importanti nelle poche occasioni che Trump gli ha concesso. Il cancelliere ha ripetutamente ribadito la necessità di aumentare la pressione sulla Russia nella guerra in Ucraina, in particolare da parte degli Stati Uniti. E ha chiarito quale parte fosse la principale responsabile delle vittime denunciate da Trump. È la Russia che spara sui civili e rapisce i bambini, non l'Ucraina. Il fatto che Trump non abbia contraddetto con veemenza lascia sperare che Merz sia in grado di fare un passo avanti nei suoi confronti. Dal punto di vista dei contenuti non è emerso molto altro. Ma non c'era da aspettarsi altro. È già un successo che Merz sia riuscito a convincere Trump a guardare di nuovo con maggiore benevolenza ai tedeschi. Considerate le dichiarazioni critiche del suo gabinetto, non era affatto scontato.

Il vicepresidente J. D. Vance era seduto accanto a Trump, pronto a suggerirgli le battute.

Ci attendono compiti difficili

Con la sua visita inaugurale, Merz ha già ottenuto molto di più dei suoi predecessori Merkel nel rapporto con il partner più importante della Germania. Ha stabilizzato le relazioni danneggiate tra Germania e Stati Uniti. Almeno per il momento. La vera sfida deve ancora arrivare. Merz dovrà tenere Trump di buon umore e dimostrare che l'avvicinamento ora raggiunto è anche resistente alle crisi. Per farlo, dovrà fare di più che scegliere regali intelligenti e annuire in segno di approvazione. Ad esempio nei possibili negoziati di pace per l'Ucraina, in cui gli europei rischiano di diventare comparse. O quando si tratta di ricordare agli americani la loro importanza fondamentale per la NATO. Qui attendono il «cancelliere degli esteri» Merz i compiti più importanti e difficili.